

A Gloria, il mio angelo custode e Nicola

LUIGI TAZZARI VILLA ACQUADELLA

Villa Acquadella

di Luca Panaro

La fotografia italiana, come accade anche per la letteratura, è molto legata alla storia e alla geografia sociale e paesaggistica del nostro Paese, particolarmente attenta al dato regionale. Ci sono noti scrittori che ricorrono frequentemente alla forma dialettale, altri che incentrano i loro romanzi su vicende strettamente locali. In modo analogo anche il fotografo tende a volgere lo sguardo alle piccole cose che accadono nel territorio di appartenenza, però, come lo scrittore, lo fa con un linguaggio comprensibile anche a coloro che non fanno parte di quel mondo. I luoghi e i personaggi sono tipici del territorio, ma la storia raccontata oltrepassa i suoi confini regionali per farsi carico di valori universalmente riconosciuti.

In questo libro Luigi Tazzari ambienta il suo racconto per immagini nel comprensorio costituito dalla Pialassa della Baiona e del Piombone, a circa dieci chilometri da Ravenna, sua città natale. La zona comprende circa duemila ettari di zone umide collegate al mare. L'etimologia del nome "Pialassa" deriva probabilmente dal sistema dinamico che caratterizza le lagune, influenzato dai livelli di marea: il bacino idrico prende ("pia") l'acqua marina per due volte al giorno durante l'alta marea, e poi la lascia ("lassa") per altrettante volte durante la bassa. In questa zona il fotografo incontra un mondo che non sembra avere risentito del moderno stile di vita occidentale, dove una manciata di persone vivono ancora all'interno di case in legno costruite in modo spontaneo sull'acqua. L'isolamento, la pesca e il contatto con la natura sono la loro primaria ragione di vita, anche se qualche giovane si concede saltuariamente un'evasione da quella realtà aprendo una finestra sul mondo elettronico di internet.

L'occhio di Tazzari si ferma sui volti dei pescatori e sugli oggetti che custodiscono all'interno delle loro suggestive abitazioni: calendari, poster e fotografie incollate alle pareti o adagate su affollati altarini. Sembra che il fotografo costruisca un gioco di finestre visive su altre realtà. Manifesti scoloriti mostrano le forme prosperose di ragazze in *lingerie*, uno specchio riflette la laguna antistante e in questo incessante guardare oltre, gli stessi abitanti sono fotografati come attori durante una rappresentazione teatrale, incorniciati dalla realtà che è a loro più congeniale. Emerge con evidenza la dignità di queste persone, orgogliosi della scelta di vita compiuta e dell'ap-

partenza a quei luoghi, senza i quali nulla avrebbe più lo stesso significato. Ma le immagini di Tazzari non indulgiano più di tanto sulla dimensione locale, per quanto ne sia un evidente tratto distintivo, è particolarmente apprezzabile il tentativo del fotografo di andare oltre la visione nostalgica o documentaristica, enfatizzando il gusto estetico e la spontaneità compositiva che emerge dall'osservazione delle baracche, più simili a un'installazione d'arte contemporanea che a una struttura abitativa.

Queste architetture, che potremmo definire vernacolari, riescono a guadagnarsi al primo sguardo la stima necessaria per essere osservate nei dettagli. Anche la sola varietà, comparabile soltanto a quella delle forme biologiche, potrebbe farne un argomento di vasto interesse. Non seguono i capricci o le mode dell'architettura nobiliare, si adattano perfettamente ai bisogni umani concedendosi solamente qualche fronzolo per distinguersi le une dalle altre e rendere così più vivace la vita quotidiana. Sono costruzioni che a volte incontriamo anche nelle nostre città, in aree periferiche adibite ad orti per anziani, dove con porte e finestre dismesse vengono costruiti piccoli depositi per mettere al riparo gli attrezzi. Probabilmente Tazzari ha soffermato il suo sguardo su queste architetture avendo in mente alcune opere di Franco Vaccari, artista che ha spesso utilizzato l'accumulo di materiali di recupero per la costruzione di ambienti artistici grazie ai quali potere interagire con lo spettatore. Come nella *Casetta dell'arte* di Bregenz (1998) o nel Mini cinema costruito a Modena per la proiezione del video *Provvista di ricordi per il tempo dell'Alzheimer* (2003).

Osservando attentamente le immagini di questo libro, anche se potrà passare inosservato al primo sguardo, viene da chiedersi dov'è l'atmosfera romagnola che il cinema e la fotografia solitamente restituiscono, come il sole al tramonto o la nebbia che lambisce i contorni del paesaggio. Non è nemmeno la documentazione di una manciata di vite dedite al lavoro lo scopo principale di queste immagini, le fotografie di Tazzari sono prive di retorica, documentano in modo lucido una realtà vivace e dinamica. Qui si pesca il latterino, chiamato anche acquadella, quale nome migliore per una "villa" sulla laguna ravennate, e per un libro che bene restituisce lo spirito e la creatività spontanea dei suoi straordinari abitanti.

Villa Acquadella

by Luca Panaro

Somewhat like literature, Italian photography too is closely interwoven with the country's history as well as with its landscape and social geography, with special focus on regional traits. Some famous novelists often resort to dialect, whereas others base their novels on strictly local events. Likewise, the photographer too is inclined to turn his lens on minor events that take place in the land he belongs to and, like the novelist, he too adopts a language that even outsiders will understand. Sites and characters are typical of the land, but the narrated story overcomes regional borders to convey universally acknowledged values.

In this book Luigi Tazzari's picture story unfolds in the backdrop of the Pialassa della Baiona and Piombone district, about ten kilometers from Ravenna, his native city. The area includes about 2,000 hectares of wetlands that are linked to the sea. The etymology of the name "Pialassa" most likely derives from the typical dynamics of lagoons, which closely depend on the tide: the catchment basin collects ("pia") sea water twice a day during high tide, and releases it ("lassa") twice a day at low tide. In this area the photographer encounters a world that seems to have been immune to the impact of modern industrialised lifestyle, a world in which a handful of people lives in wooden huts freely built on the water. Isolation, fishing and close contact with nature are their primary drives, though the youth may at times seek evasion by opening a window on the electronic world of the Internet.

Tazzari's lens lingers on the faces of fishermen and on their treasured objects inside the suggestive dwellings, namely calendars, posters and photographs either pinned to the walls or rested on crowded little altars. One gets the impression that the photographer is creating interweaving visual windows on other worlds. Faded posters display buxom females in underwear, a mirror reflects a stretch of lagoon and, in this untiring effort to look beyond, the inhabitants themselves are portrayed as the actors of a drama recital, framed by the backdrop that best suits them. The dignity of these fishermen is underscored with keen insight, people who are proud of their chosen path of life and of belonging to those places without which

nothing would have the same meaning. But Tazzari's pictures do not linger long on the local dimension. Despite this is a distinctive feature of his work, he remarkably attempts to move beyond the nostalgic, documentary-like vision, focusing on the aesthetic taste and composite spontaneity exuded from the huts on close observation. They recall a contemporary art installation rather than dwellings.

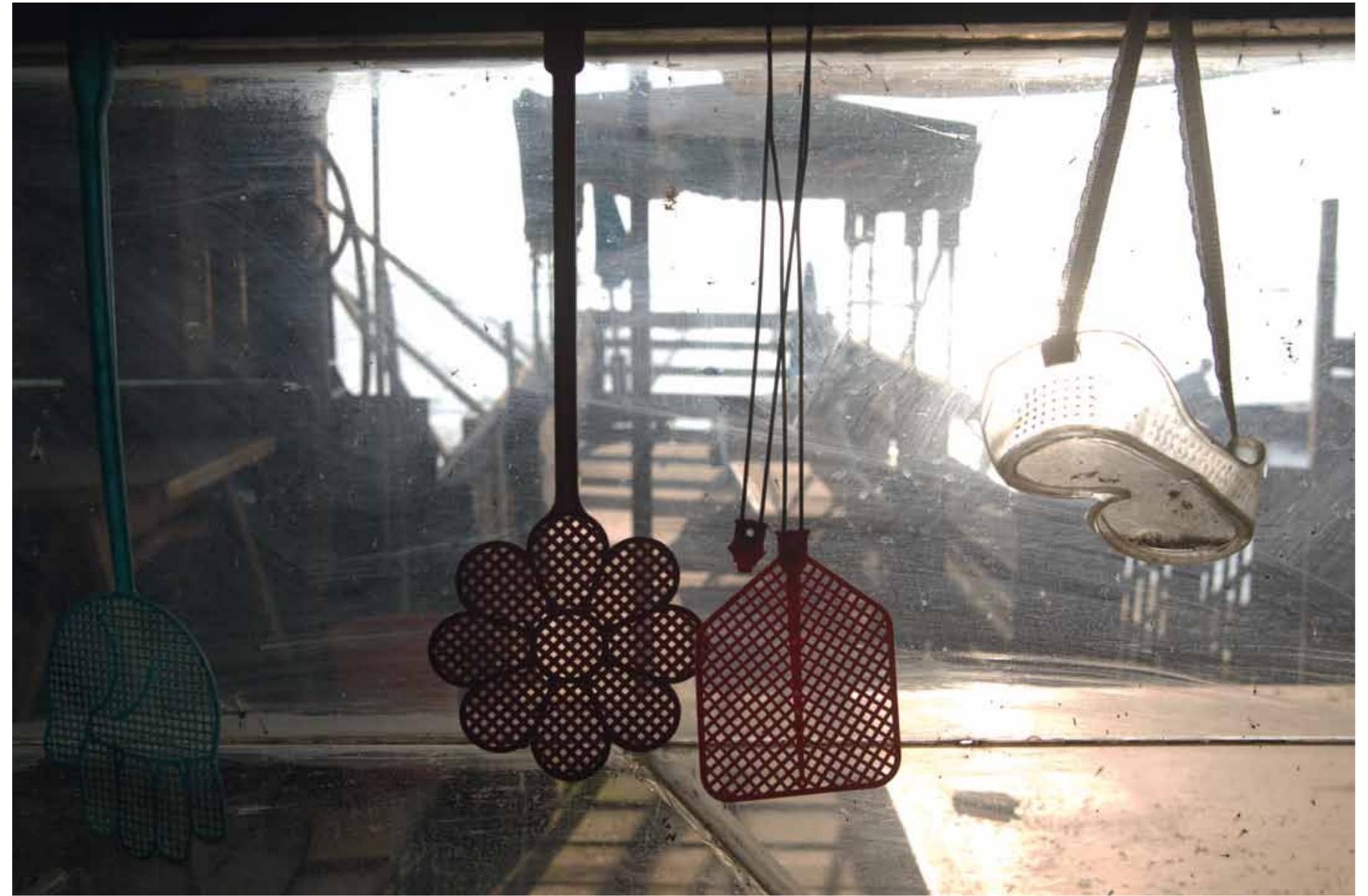
These architectural forms, which could be defined as vernacular, at a first glance win the necessary esteem to be observed in detail. The variety itself, which is only comparable to the wide array of biological forms, could make them a topic of considerable interest. Untarnished by the caprices and trends of aristocratic architecture, they perfectly adjust to human needs, only giving in to the temptation of a rare ornament to distinguish themselves from their neighbours and thus enliven the routine of daily life. We find these constructions, at times, even in our cities, in suburbs fitted out as vegetable gardens for senior citizens, where discarded doors and windows are used to build huts for tools. Tazzari's lens has explored these architectures most likely keeping in mind some works by Franco Vaccari, an artist who has often made use of salvaged materials to build artistic creations that encourage interaction with the audience. As in the *Casetta dell'arte* in Bregenz (1998) or in the miniature cinema built in Modena to screen *Provvista di ricordi per il tempo dell'Alzheimer* (2003).

A careful scrutiny of pictures in this book lead the reader to wonder where the atmosphere of Romagna captured by movies and photography have gone, like the setting sun or the hazy fog that deprives the landscape of its clear profile. This might pass unnoticed at a first glance. And, documenting a handful of lives dedicated to work is not the principal goal of these photos. Instead, Tazzari's photos, which are void of rhetoric, record this lively and dynamic world with exceptional rationality. The best catch in these wetlands is the sand smelt fish, also known as "acquadella"; it is, therefore, the ideal name for a "villa" on the Ravenna lagoon, and for a book that beautifully captures the spirit and spontaneous creativity of its extraordinary inhabitants.



Bruno







Luciano













Enzo





Romeo









Silvana









Giordano







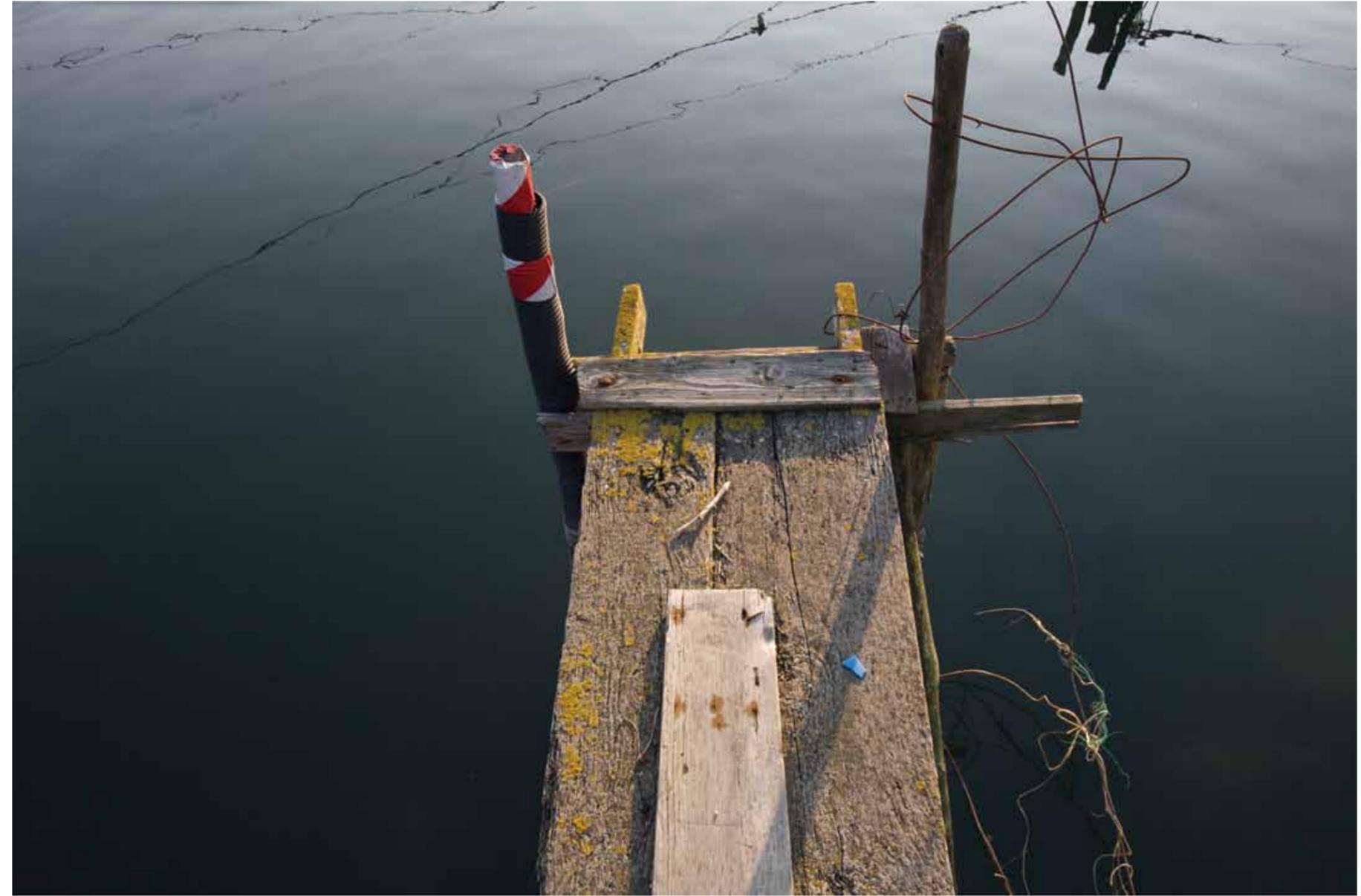
Nicola











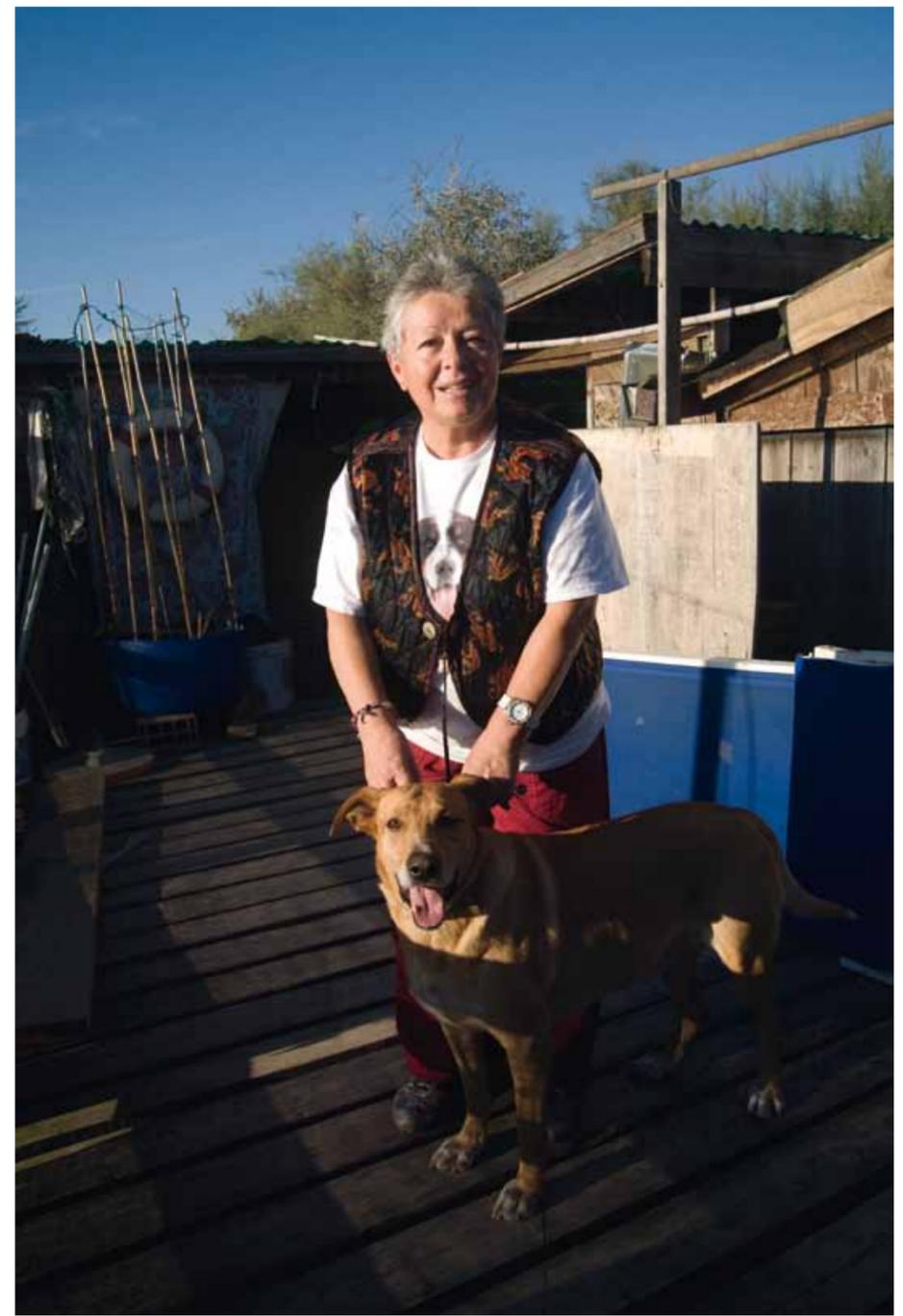


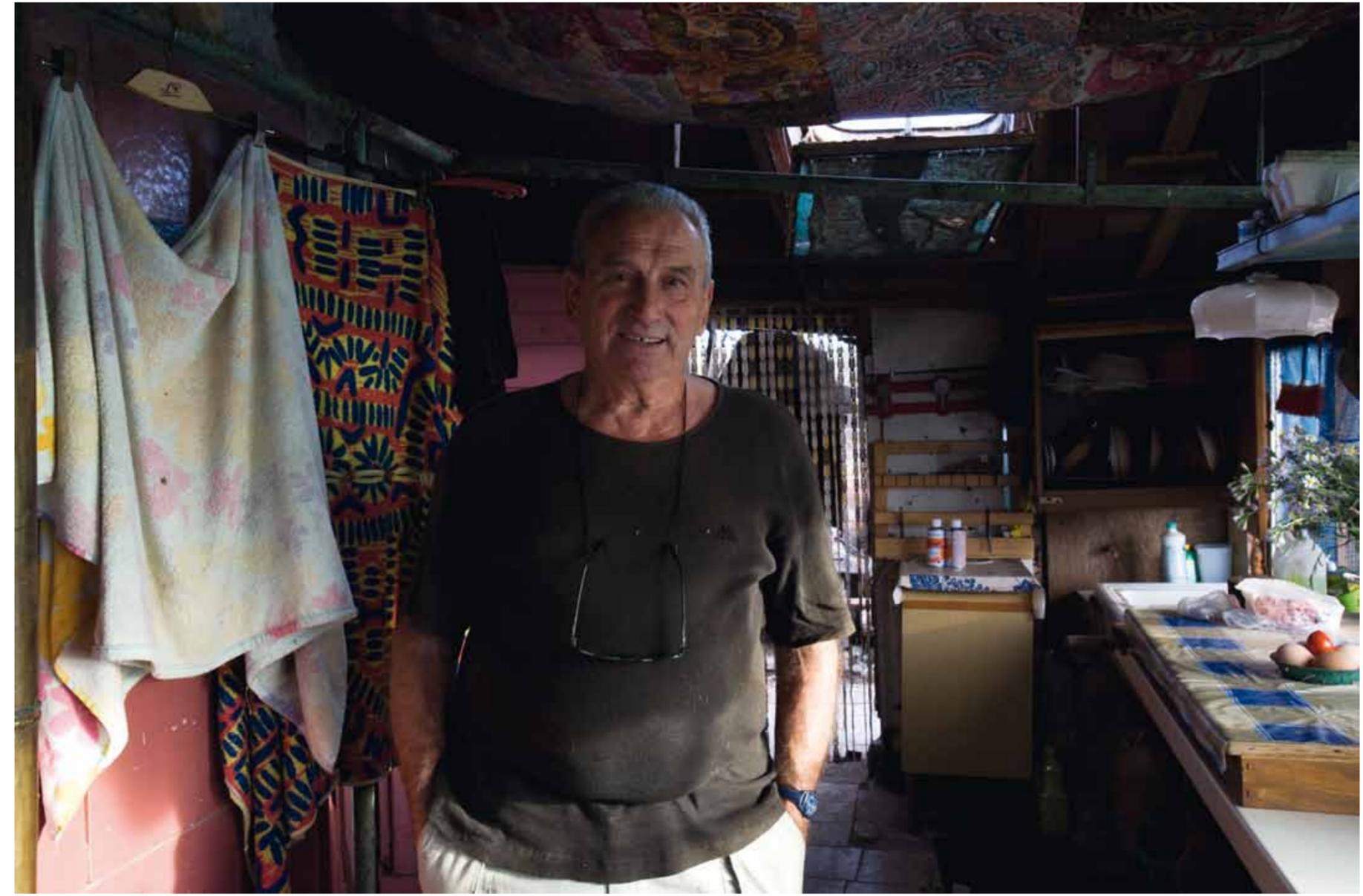




Annamaria e Franco





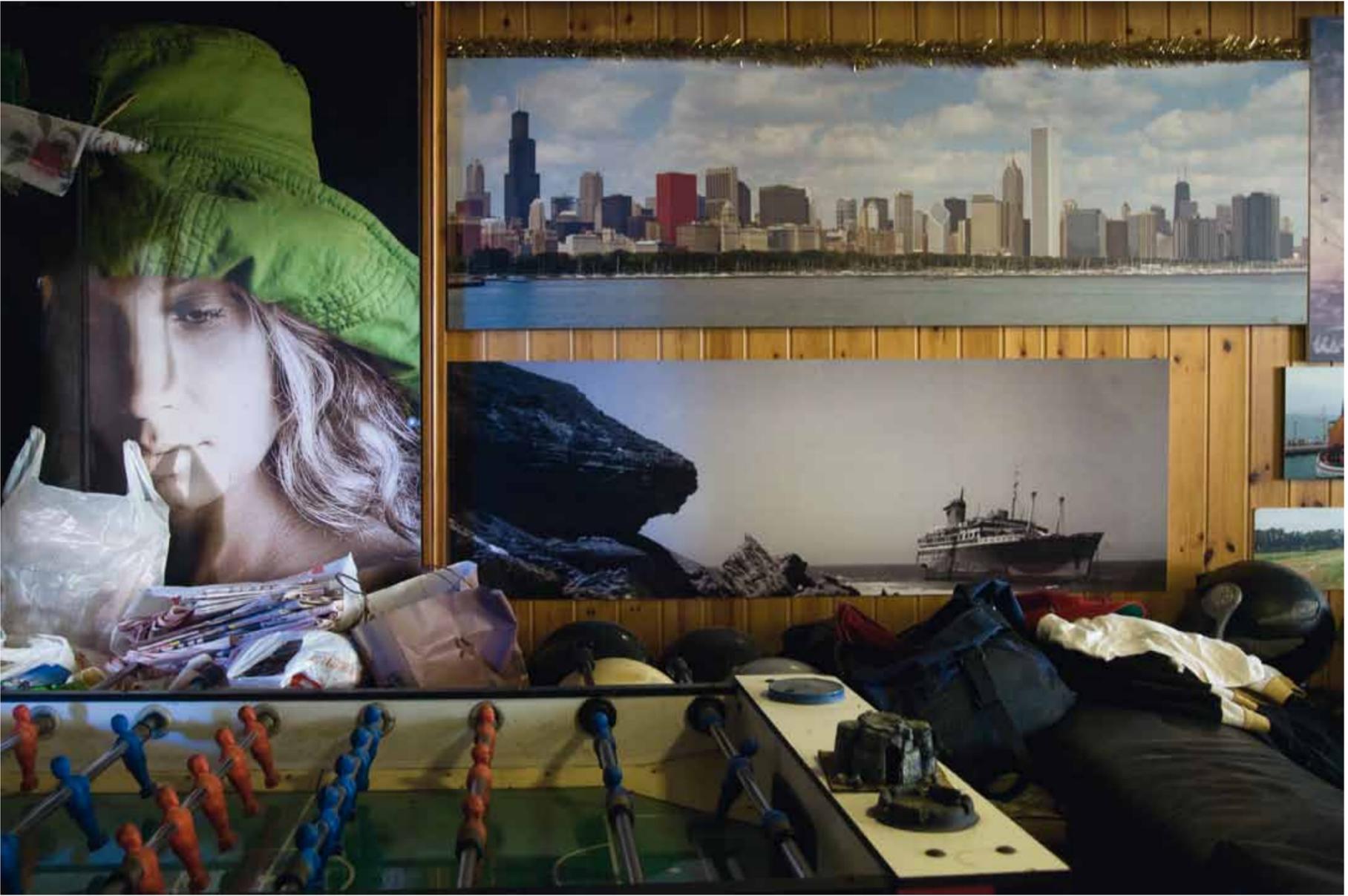


Bruno





Ivano











Biografia / Biography

Nato a Ravenna nel 1957.

All'età di 13 anni inizia a fotografare con una macchina di fabbricazione sovietica regalatagli dal fratello Paolo, passione che poi diventerà la sua professione, decisione questa presa durante gli anni dell'Università (Facoltà di Medicina Veterinaria).

Collabora con le più prestigiose riviste italiane.

Le sue foto vengono diffuse dall'Agenzia Gamma di Parigi.

Vive con la moglie Gloria e il figlio Nicola a Ravenna.

Born in Ravenna, Italy, in 1957.

At the age of 13 he began taking photos with a Russian camera given to him by his brother Paolo, and this hobby was to become his profession, his decision being made while he was at University (Department of Veterinary Medicine).

He works with the most prestigious Italian magazines.

His photos are distributed by the Gamma agency in Paris.

He lives with his wife Gloria and his son Nicola in

Ravenna.

Bibliografia / Bibliography

Da alcuni anni si dedica alla produzione e realizzazione di progetti finalizzati a mostre e libri fotografici:

I primi 5 minuti della mia vita, 2004

Un'estate al mare, 2005

Lat. 44° 29' Nord Long. 12°17' Est, 2006

Visual Echoes, 2007

Four Seasons, 2009

For several years now, he has been working on the production and accomplishment of projects focused on exhibitions and photography books:

I primi 5 minuti della mia vita, 2004

Un'estate al mare, 2005

Lat. 44° 29' Nord Long. 12°17' Est, 2006

Visual Echoes, 2007

Four Seasons, 2009

Ringraziamenti / Acknowledgements

Desidero ringraziare:

Le Istituzioni e tutti coloro che, grazie al loro contributo, hanno permesso la realizzazione di questo progetto fotografico.

Massimo Mussini, Franco Vaccari e Luca Panaro, autore della bellissima presentazione, per la fiducia, l'incoraggiamento e la grande generosità che hanno avuto nei riguardi del mio lavoro.

Andrea Albertini e lo staff di Damiani editore per la grande apertura e professionalità.

Ma soprattutto, Gloria e Nicola, la mia famiglia, per essermi stati sempre vicino con il loro amore.

Ai miei genitori, Rosa e Giuseppe e a mio suocero, Gilberto sempre nel mio cuore.

Ed infine ma non per ultimi, tutte le persone ritratte nel libro e non, per avermi fatto entrare nel loro “mondo magico”, fatto di “ingegneria autonoma” e di grande disponibilità.

Le immagini sono state realizzate nelle Pialasse della Baiona e del Piomboni (Provincia di Ravenna).

I would like to thank :

all the organisations involved and all those people who have helped make this photographic project come true with their contributions.

To Massimo Mussini, Franco Vaccari and Luca Panaro who was responsible for the beautiful presentation, for the confidence, encouragement and great generosity they have shown in my work.

Andrea Albertini and his staff at Damiani Editore for their availability and professionalism.

But above all, Gloria e Nicola, my family, for always surrounding me with their love.

To my parents, Rosa and Giuseppe and my father-in-law Gilberto, always in my thoughts.

And last but not least to everyone, portrayed in the book or not, who let me enter their “magical world” of “independent engineering” and for being so helpful.

The pictures were taken in the Pialassa Baiona and Pialassa Piomboni lagoons (Province of Ravenna).

Con il Patrocinio di / With the sponsorship of



Con il Sostegno di / With the support of



© Damiani, 2011
© Luigi Tazzari
© Luca Panaro

[DAMIANI]

Damiani editore
via Zanardi, 376
40131 Bologna
t. +39 051 63 50 805
f. +39 051 63 47 188
info@damianieditore.it
www.damianieditore.it

Graphic Layout
Ramirez

Traduzione/Translation
Language Service - Ravenna

ISBN 978 88 6208 ?????

Finito di stampare nel mese di novembre 2011 presso Grafiche Damiani, Bologna.
Printed in November 2011 by Grafiche Damiani, Bologna.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico o meccanico - incluse copie fotostatiche, copia su supporti magnetico-ottici, sistemi di archiviazione e di ricerca delle informazioni - senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

All right reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical - including photocopying, recording or by any information storage or retrieval system - without prior permission in writing from the publisher.